

SAUER

Le carabine SAUER 80 e 90, note ai loro tempi per caratteristiche esclusive e d'avanguardia



È piuttosto facile costruire una carabina “bolt action”, con funzionamento ad otturatore manuale scorrevole girevole, partendo da una azione già bell’e pronta. Non a caso, ancora oggi, moltissimi e noti costruttori di ottime carabine sia industriali sia artigianali, partono da azioni-otturatori stracollaudate delle classiche Mauser K98, delle Remington 700, delle Winchester Pre 64, delle CZ-Brno ZKK, delle Tikka, delle Sako, delle Sabatti, ecc. Ma a volte, fortunatamente, qualcuno non si adegua a questo sistema di cose, non si accontenta di abbinare il suo marchio con un altro e quando decide di costruire un’arma rigata da caccia lo fa progettandola di sana pianta con delle caratteristiche esclusive e d’avanguardia. Uno di questi costruttori è la Sauer & Shons, la notissima ditta tedesca che da secoli produce armi lisce, combinate miste e carabine caratterizzate da un elevatissimo standard qualitativo e da soluzioni molto spesso innovative. E fu proprio un’arma da essa prodotta quella che lasciò un segno, una pietra miliare nel mondo delle carabine da caccia: la Sauer modello 80, seguita anni dopo dalla più moderna Sauer 90.

La dinamica ditta di Eckernfurde-Isny decise che non ci fosse miglior trampolino di lancio

per la sua creatura del continente americano, dove fu subito commercializzata addirittura dalla Colt con il nome di Colt-Sauer. In seguito anche la FN-Hertsal costruì (o meglio commercializzò) un suo modello, basato sulla rivoluzionaria azione Sauer.

Ma cos’ha di così speciale l’otturatore scorrevole-girevole delle carabine 80-90? Cerchiamo di vederlo insieme. Innanzi tutto il castello, che è di spessore maggiore delle altre perché adotta una chiusura posteriore dell’otturatore (simile a quella delle carabine Steyr-Mannlicher) che impone le classiche fresature dove alloggiavano i tenoni di chiusura ridotte al minimo indispensabile, con le aperture limitate in quanto a superficie. Ne consegue che l’insieme è particolarmente rigido e poco propenso a flessioni e/o torsioni. L’otturatore delle Sauer è un gioiello della meccanica applicata, un vero inno all’ingegno umano, costruito con un livello d’eccellenza assoluta. La faccia è incassata di circa 3 mm, per permettere alla cartuccia di essere inglobata dalla testa dell’otturatore stesso e l’anello che circonda il fondello è interrotto solamente quel minimo necessario per consentire l’inserimento dell’estrattore e il passaggio dell’avvisatore di cartuccia in camera di scoppio. L’espulsore è il classico a nottolino.

MARCO BENECHCHI

In tutte le carabine della serie Sauer 80-90 l'otturatore scorre nel castello come "un coltello caldo taglia il burro", senza nessunissimo impuntamento, con dei giochi ridottissimi ed una fluidità ancora insuperata, grazie all'altissimo livello qualitativo di finitura delle parti e alla bontà dei materiali utilizzati. L'otturatore è costituito da due parti, da una cilindrica anteriore che provvede alla chiusura vera e propria, tramite tre alette retrattili poste a 120° gradi tra loro, e da una posteriore delegata principalmente al comando della parte anteriore. La posteriore dell'otturatore contiene il percussore, il relativo stelo e due importantissimi organi meccanici: una camma che tiene collegate tra loro le due parti dell'otturatore, e una superficie prismatica che sovrintende all'apertura delle alette-chiusure. Il disimpegno delle stesse si ottiene per mezzo di un'appendice che s'insinua nelle tre rispettive fresature di profilo sfuggente, ricavate in un anello di acciaio interposto tra la parte anteriore e quella posteriore dell'otturatore. La sezione prismatica è quella che ha il compito di comandare l'espansione delle alette e di farle muovere sia verso l'interno sia verso l'esterno nell'anello stesso, costringendolo a seguire i movimenti della parte posteriore dell'otturatore tramite la manetta d'armamento. Le tre alette, una volta che entrano nei recessi del castello, assicurano una superficie di contatto veramente ampia e robustissima e la pressione sviluppata dalla combustione della carica sulla testa dell'otturatore fa premere le alette nei recessi del castello e in misura inferiore anche contro la restante superficie, portando quindi il rischio d'inconvenienti a livelli pressoché minimi.

Rivoluzionaria per quei tempi, anche la possibilità di poter aprire l'otturatore con il colpo in canna e con la sicura inserita, senza togliere quest'ultima mediante un pulsantino posto sulla manetta-otturatore. Il percussore ha una corsa molto breve, circa 8 mm, a vantaggio della precisione di tiro.

Anche la catena di scatto della Sauer 90 è diversa dalle altre carabine tradizionali, molto più raffinata, più robusta e più curata nell'esecuzione meccanica.

La canna è in acciaio speciale legato a cromo-molibdeno trattato termicamente. È lappata e rotomartellata a freddo ed è lunga 570 mm nei calibri normali e 660 mm nei calibri magnum. L'anima del modello provato in calibro 7 mm Remington





ÜBERLEGENE WERTE

J. P. SAUER & SOHN una storia di leggendaria qualità. Fondata a Suhl nel 1751 da Johann Paul Sauer, l'azienda tedesca ha testimoniato in oltre 260 anni di storia il suo impegno verso la meccanica di precisione, l'uso di materiali di altissima qualità e design senza tempo.

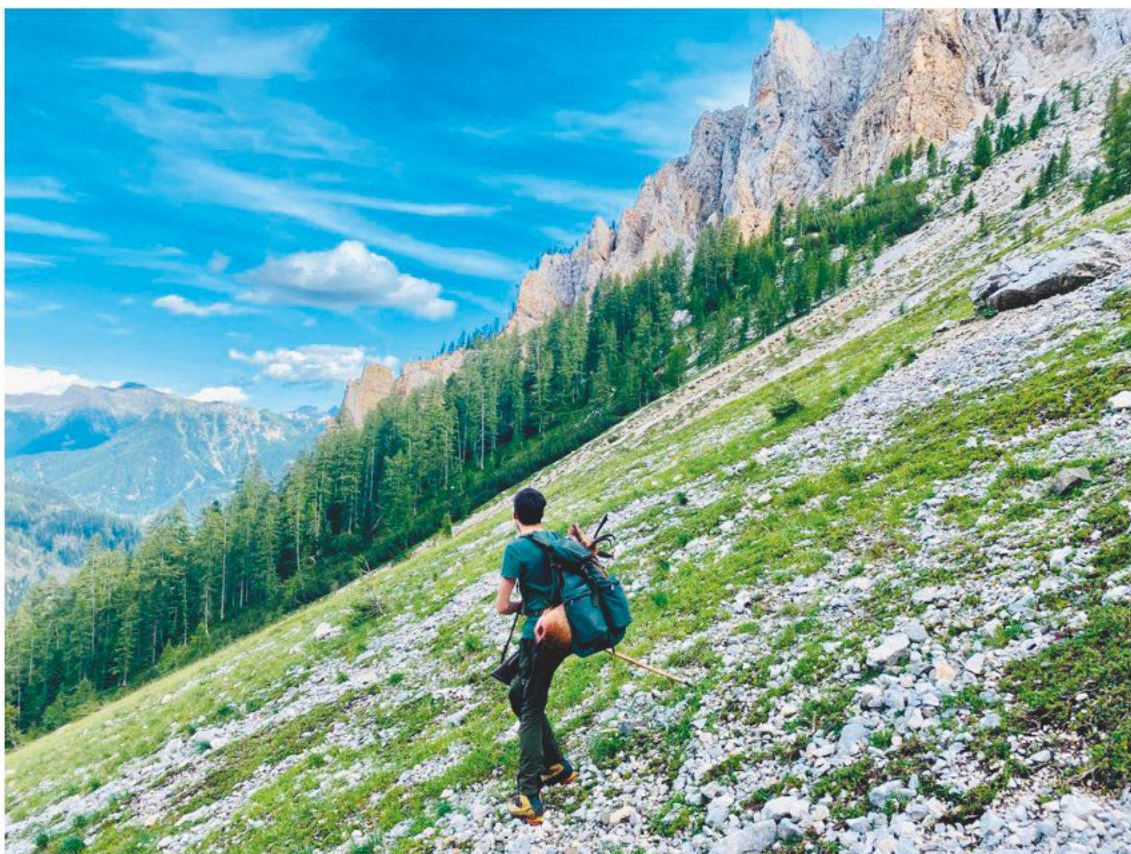
I fondatori cominciarono presto a concentrarsi sulle armi da caccia collaborando con la famosa Krupp (la più grossa e la più rinomata azienda germanica per la produzione dell'acciaio). In collaborazione con loro, svilupparono acciai ad altissime prestazioni per le canne dei loro fucili.

Anche se sulla società pesarono molto le due guerre mondiali, SAUER – nella fabbrica di Eckernförde – riuscì comunque a riguadagnare la sua forza, creandosi un nome con la produzione di carabine e di fucili da caccia.

La più antica fabbrica di armi da fuoco della Germania deve certamente il suo successo al patrimonio unico della tradizione, ma anche alla concretezza dei suoi progetti e a una visione chiara di ciò che il futuro porterà. Anche oggi, più di 260 anni dopo, nella nuova fabbrica di Isny, ogni arma SAUER combina tradizione con materiali di altissima qualità, un design classico e le più recenti tecnologie di produzione.

Magnum presenta 6 rigature destrorse e ha un profilo tipicamente da caccia con un diametro di 14 mm alla bocca, 17 mm a metà lunghezza e 28 mm alla camera di scoppio. La canna riporta saldati una tacca di mira a una foglietta regolabile in deriva con incavo di media larghezza e un bello e solido mirino regolabile in elevazione. Anche se, secondo il mio modesto parere, gli organi di mira metallici sono quasi inutili, quelli delle carabine Sauer sono realizzati in modo esemplare, così come le scritte lungo la canna, molto eleganti e ben curate come





raramente capita di trovarne in un'arma da caccia costruita in serie. Il calcio è in noce europeo d'ottima scelta e discretamente venato, con una zigrinatura a passo medio sia sull'astina sia sull'impugnatura. Quest'ultima è a pistola e abbondantemente dimensionata per riempire bene la mano.

Il calcio è provvisto di Montecarlo e di un calciolo (forse troppo generoso nelle dimensioni) in morbida gomma nera, ventilato e molto efficace. La calciatura accoglie l'azione in modo esemplare e non mi risulta che nessun tiratore – cacciatore di mia conoscenza, felice possessore di Sauer 80-90, abbia dovuto ricorrere a un Bedding integrale per migliorare la precisione della sua carabina. La precisione di accoppiamento delle parti metalliche con il legno è perfetta. La canna non poteva essere che completamente flottante, ma purtroppo, secondo i miei gusti strettamente personali, tutti i modelli di carabine Sauer 80-90 che ho avuto il piacere d'imbracciare avevano una tonalità dei legni leggermente chiara, ma sempre all'altezza del lignaggio dell'arma. Coccia e puntale in legno esotico sono un tocco al quale la tradizione teutonica difficilmente rinuncia. Lo scatto è completamente regolabile e dotato di stecher alla "francese", che s'inserisce spingendo

in avanti il grilletto. Questo tipo di scatto oggi è tra i migliori e più diffusi, ma quando trent'anni fa la Sauer decise di adottarlo fu un'altra delle novità che offrì con l'arma.

Volendo trovare dei difetti a una Sauer 90, uno è sicuramente il peso e un altro la lunghezza totale (specialmente nei calibri magnum), sicuramente dipesi dall'uso d'ottimi acciai e dalle generose dimensioni della calciatura. Mi viene da pensare che forse siano state proprio le lamentele di molti cacciatori di montagna a decretare la prematura e immeritata "messa in pensione" delle 80-90, a favore di modelli più moderni e soprattutto più leggeri e maneggevoli come la Sauer 202 e 92. Nonostante ciò, la vecchia Sauer 90 è ancora una carabina "Cult", un vero e proprio mito, molto ricercata dai collezionisti di tutto il mondo, perché ancora si distingue per originalità e intelligenza meccanica eseguita con grande tradizione e perizia. ■

In collaborazione con

Bignami
dal 1939